

VII Commissione Camera dei Deputati

Resoconto di mercoledì 5 novembre 2008

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 5 novembre 2008. - Presidenza del presidente Valentina APREA. - Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Giuseppe PIZZA.

La seduta comincia alle 9.15.

Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico.

Atto n. 36.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 29 ottobre 2008.

Maria Letizia DE TORRE (PD) chiede chiarimenti al rappresentante del Governo in merito alla pronuncia della Conferenza unificata sul provvedimento in esame.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA ricorda che è fissata una riunione della Conferenza per la giornata odierna.

Maria Letizia DE TORRE (PD), intervenendo nel merito del provvedimento, ritiene molto grave che il Governo abbia avviato i cambiamenti contenuti nel Piano, il cui esito muta drasticamente la scuola italiana, senza un confronto iniziale, attraverso la presentazione di un decreto-legge, approvato con la questione di fiducia. Ricorda che nell'audizione informale dei rappresentanti delle Regioni, delle Province e dei Comuni, svolta ieri, è emerso con evidenza che sono state sovrastate le competenze degli enti locali. Si chiede quindi se il Governo creda davvero nel federalismo o se il decreto emanato non sia un 'distrattore' per decisioni prese in modo autoritario e centralistico. Riguardo la diminuzione del tempo scuola, prevista dal Piano - solo mattino nella materna, 24 ore alla primaria, 29 alle medie, riduzione in tutti gli ordini delle superiori - ritiene che non vi sia di fatto possibilità di scelta per le famiglie di tempi più lunghi poiché la previsione è di «una progressiva generalizzazione». Sottolinea, in questo senso, che agli istituti scolastici, che «nell'ambito della propria autonomia, organizzeranno l'attività didattica con criteri flessibili», verrà dato «l'organico di istituto», però «determinato secondo le nuove previsioni ordinamentali». Rileva, dunque, che le scuole non avranno un organico funzionale tale da consentire un significativo ampliamento; per esempio, alle elementari a partire dall'anno scolastico 2015/2016 quando tutte le classi avranno 24 ore con «maestro unico» non vi sarà ovviamente alcuno spazio per il tempo pieno. Esprime quindi la convinzione che al massimo si potrà fare un doposcuola, nell'ambito del quale, ricordando quanto diceva il Presidente Berlusconi nella conferenza stampa di mercoledì 22 ottobre scorso, si potranno fare solo i compiti, l'inglese, e basta. Ritiene dunque, esprimendo così tutto il proprio rammarico, che il Piano metta fine al modo di essere della scuola italiana illustrata dal documento della Commissione Falcucci del 1975 con cui il Parlamento allora dichiarava non positivo distinguere tra attività «didattiche», da intendersi come insegnamento delle «materie principali», ed attività «integrative», equivoca distinzione tra «insegnamento del mattino», al quale spetta di dare giudizi sulle capacità del figlio, e «l'insegnamento del pomeriggio» - educatori, animatori, e così via - che «lo fa giocare». Rileva, quindi, che purtroppo si tratta di una distinzione che è alla base della filosofia del decreto-legge n. 137 del 2008, nonché del Piano in esame.

Giovanni Battista BACHELET (PD) condivide le osservazioni svolte dalla presidente Aprea nel corso dell'audizione di ieri, relativamente al fatto che occorre fare cambiamenti, rilevando peraltro che tali cambiamenti dovrebbero essere fatti in modo concertato. Segnala, in particolare, che precedenti esperienze di cambiamenti erano state meditate a lungo e sperimentate durante un arco temporale sufficientemente lungo.

Alessandra SIRAGUSA (PD) rileva che non si capisce se si faranno o meno nuovi ordinamenti. In tal senso, rileva che la riduzione dell'orario alle scuole superiori sembra essere collegato necessariamente al cambio di ordinamenti. In ogni caso, sottolinea che sarebbe importante chiarire quali discipline «perdono ore» e quali no a seguito del Piano.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, rileva che il Piano specifica dettagliatamente per quali ordinamenti scolastici saranno effettuati cambiamenti e per quali no, richiamando in tal senso i

punti specifici del Piano relativi. Rileva, in particolare, che al novantanove per cento non si prevede una revisione degli ordinamenti scolastici, con l'unica eccezione dell'istruzione tecnica. Segnala, in ogni caso, che nel corso dell'esame del provvedimento in titolo potranno essere richiesti ulteriori chiarimenti direttamente al Ministro Gelmini.

Alessandra SIRAGUSA (PD) ritiene che vi sia una modifica di quadri orari e che quindi gli ordinamenti verranno necessariamente modificati. Chiede, inoltre, al sottosegretario se la revisione dei quadri orari tiene conto delle sperimentazioni in atto e di quelle effettuate. Rileva, in ogni caso, che a fronte della riduzione prevista delle cattedre, appare necessario capire se esiste o meno un disegno unico e complessivo di riforma.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA conferma che è intendimento del Governo quello di attuare un percorso condiviso per attuare le riforme della scuola, in modo da trovare un punto di equilibrio tra le varie posizioni. Comprende, in linea di principio, le perplessità sull'uso dei decreti-legge, pur ritenendo necessario assicurare strumenti che garantiscano al Governo di attuare il programma votato dai cittadini.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che sono imminenti votazioni in Assemblea. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

VII Commissione Camera dei Deputati **Resoconto di giovedì 6 novembre 2008**

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 6 novembre 2008. - Presidenza del presidente Valentina APREA. - Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Giuseppe Piza.

La seduta comincia alle 9.10.

Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico.

Atto n. 36.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 5 novembre 2008.

Antonino RUSSO (PD) stigmatizza innanzitutto l'assenza totale di componenti della maggioranza in Commissione - tranne qualche eccezione, - manifestando quindi la convinzione che la stessa maggioranza in Commissione non sia d'accordo al cento per cento con i provvedimenti del Governo. Rileva preliminarmente che più che di un piano programmatico per la scuola la Commissione si stia occupando di tagli alle politiche scolastiche, già avviati con il decreto-legge n. 112 del 2008, sottolineando che i tagli previsti avranno ripercussioni molto gravi e serie sulle famiglie italiane e sulla qualità della scuola, come dimostrato dalle recenti manifestazioni di piazza avvenute. Auspica quindi che il Governo cambi strategia con riferimento agli annunciati imminenti provvedimenti sull'università. Considera inoltre molto gravi i tagli al personale docente e la riduzione consistente del tempo-scuola, rilevando inoltre che le scuole non hanno la possibilità di garantire i vari moduli con le risorse a disposizione. Non appare inoltre necessario, anzi è altrettanto grave, che verrà ridotto il servizio scolastico in zone dove è molto importante garantire il servizio stesso, come ad esempio nel quartiere Ballarò a Palermo: ciò, a suo avviso incrementerà anche la possibilità che le ideologie della criminalità organizzata possano attecchire ancora di più sul territorio.

Esprime quindi la convinzione che da parte del Governo non si avverta fino in fondo la gravità delle conseguenze del piano programmatico per la scuola. Non pensa inoltre sarà possibile raddoppiare il tempo pieno, come annunciato dal Governo, con le risorse disponibili. Ritiene d'altra parte che i tagli alla scuola siano il risultato di una strategia politica complessiva del Governo volta solamente a contenere le spese senza interventi di riforma e di sviluppo importanti, ribadendo inoltre che l'opinione pubblica stessa ha evidenziato le carenze dei provvedimenti sulla scuola adottati in questi ultimi mesi dal Governo. Ribadisce inoltre

l'importanza di una discussione *bipartisan* sui temi dell'università. È convinto che l'investimento sulla formazione, che è stato ulteriormente diminuito - in controtendenza rispetto agli altri paesi europei - comporterà conseguenze molto negative sullo sviluppo economico italiano. Ritiene infine che il *trend* negativo sulla scuola è stato avviato con l'approvazione del decreto-legge n. 112 del 2008, sulla approvazione del quale sarebbe stato più opportuno riflettere in modo approfondito.

Rosa DE PASQUALE (PD) ritiene di non dover svolgere un intervento formale sul piano programmatico in commissione sino a quando il Governo non modificherà l'articolo 3 del decreto-legge n. 145 del 2008, relativo al commissariamento delle regioni, e di conseguenza sino a quando le regioni stesse non torneranno al tavolo con il Governo per rilasciare il prescritto parere.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA sottolinea che è stato presentato al Senato un emendamento al decreto-legge n. 154 del 2008 relativo all'articolo 3, che rende meno stringenti gli obblighi per le Regioni per quel che riguarda il dimensionamento della rete scolastica, prevedendo altresì la soppressione dell'istituto del commissariamento.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, sottolinea che l'emendamento in questione distingue in due fasi la riorganizzazione delle istituzioni scolastiche: per l'anno 2009-2010 si prevede solo la riorganizzazione degli uffici, mentre per gli anni 2010-2011 e 2011-2012 verrà effettuato l'intervento sui plessi attraverso una procedura che prevede il raggiungimento di un'intesa nell'ambito della Conferenza unificata. Rileva peraltro che tale emendamento dovrebbe comunque prevedere una strategia a livello statale volta a sostenere lo sforzo delle Regioni nell'ambito della strategia complessiva volta a razionalizzare le strutture scolastiche.

Rosa DE PASQUALE (PD) ritiene che l'istruzione non dovrebbe essere privata di risorse, ma anzi, considerati i già pochi investimenti che il nostro Paese opera nel campo dell'istruzione di ogni ordine e grado rispetto al resto d'Europa, che dovrebbe essere in tutti i sensi sostenuta quale asse portante della crescita dell'Italia. Rileva che sarebbe corretto aprire un proficuo e condiviso dialogo che consenta su tutto il territorio nazionale di individuare e comprendere quale scuola si deve oggi, con l'apporto di tutte le componenti che nella scuola operano, continuare a costruire; andando certamente a cogliere in modo preciso eventuali sprechi, ma andando anche ad individuare e sostenere le molte esperienze virtuose ed innovative che potrebbero diventare patrimonio comune e condiviso. Sottolinea che di contro fino ad ora il governo ha prima deciso tagli insostenibili alla scuola e poi è andato a ridisegnare un assetto della scuola che permettesse di effettuare «le semplificazioni» contabili previste. In questa ottica sottolinea che il gruppo del Partito Democratico è contrario alla soppressione del tempo pieno, dato che abbattendo il tempo pieno nella nostra scuola primaria che è tra le migliori d'Europa si riduce il tempo di istruzione. Ricorda, infatti che in questo momento è un diritto il tempo pieno, mentre successivamente andrà richiesta la possibilità di rimanere a scuola anche il pomeriggio. Inoltre, l'insegnamento non avverrà più in tempi distesi, gli organici assegnati alle scuole non saranno più sufficienti per consentire ai ragazzi e alle ragazze di rimanere a scuola anche il pomeriggio e ci sarà un'offerta formativa impoverita. Inoltre, in assenza di presenze, l'insegnante non potrà più seguire la classe in maniera personalizzata consentendo di non lasciare indietro nessuno.

Esprime inoltre la propria contrarietà all'aumento degli alunni per classe, dato che tale decisione non tiene conto della normativa dei vigili del fuoco che prevede un numero massimo di 25 alunni per classe e che in particolare le aule più piccole, in base a parametri ben determinati nell'ambito dei piani per la sicurezza delle Istituzioni Scolastiche, non possono contenere neppure 25 alunni. A tal fine si riserva di richiedere che venga disposta una ricerca in merito alla situazione dell'edilizia scolastica nel Paese, e di conseguenza conoscere quanti alunni potranno effettivamente essere ospitati nelle nostre scuole. Ricorda inoltre che tale decisione non tiene conto del fatto che esistono edifici scolastici inadeguati e che diventa impossibile insegnare in classi numerose che comprendono alunni non italofoni, alunni diversamente abili, alunni che soffrono per disturbi specifici dell'apprendimento o per disagi familiari e sociali di diversa matrice. Non condivide inoltre la scelta governativa in base alla quale l'inglese dovrà essere insegnato dal maestro unico - non prevalente in quanto non ci sarà più nemmeno l'insegnante specialista di inglese -, il quale dovrà frequentare un corso *ad hoc* di 150/200 ore, corso condotto da insegnanti di scuola secondaria di primo grado. Ritiene infatti che la qualità dell'insegnamento della lingua inglese verrà, di conseguenza, molto ridotta. Ciò risulta tanto più grave perché avviene nella scuola primaria dove l'età degli alunni

potrebbe assicurare un miglior apprendimento delle lingue più che in qualsiasi altro momento della vita, ricordando che tale ultimo rilievo è stato evidenziato anche dalle associazioni dei genitori nell'audizione sul piano tenuta presso la VII commissione. Ricorda che il gruppo del Partito democratico è del tutto contrario ai tagli lineari che penalizzano le regioni virtuose le quali hanno già razionalizzato la rete scolastica e che non potranno assolutamente sopportare i tagli previsti nella legge n. 133 del 2008, rilevando che non sembra veramente equo, corretto e neppure lungimirante che un esecutivo governi un Paese in questo modo. Tutto ciò alla luce anche dell'aggravio economico che l'applicazione del piano in esame comporterà per gli enti locali e per le regioni, come il piano stesso prevede in riferimento al personale ATA e per quanto riguarda trasporto, mensa, copertura tempo scuola pomeridiano, sorveglianza alunni, nuove tasse per i cittadini e così via.

Ricorda inoltre che il gruppo del Partito democratico è contrario all'aggregazione delle cattedre per più discipline in quanto riduce moltissimo la qualità dell'insegnamento. Ricorda a questo proposito che il decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 1998, regolamento recante norme per il dimensionamento ottimale delle Istituzioni Scolastiche, prevede, per il riconoscimento dell'autonomia, un numero minimo di 500 alunni ed un numero massimo di 900: Quindi, poiché il piano vuole dare piena applicazione al sopra detto regolamento, occorrerà anche andare a ricondurre alla regolarità le Istituzioni scolastiche, e ce ne sono tante, che attualmente ospitano una presenza di oltre 900 alunni. Sottolinea inoltre che il gruppo del partito Democratico ritiene essenziale per la crescita di un Paese il sostegno all'istruzione per tutto l'arco della vita dei cittadini e ritiene quindi importantissimo investire in formazione per gli adulti, che invece nel Piano in esame viene di fatto annientata. Specifica, inoltre, che, non condividendo la politica dei tagli all'istruzione, sembra tanto più assurdo che di quanto sottratto alla scuola torni alla scuola stessa solo il 30 per cento e solo dall'anno 2012. Ritiene che ciò sia davvero troppo poco, calcolando anche che buona parte di questo 30 per cento andrà a coprire il FIS delle Istituzioni Scolastiche dal quale, secondo quanto disposto dal decreto legge n. 137 del 2008, si andranno a prelevare le risorse per il pagamento delle due ore di straordinario da pagare al maestro unico che dovrà garantire 24 ore settimanali e che di contro attualmente, per la disciplina contrattuale, è tenuto ad espletare in classe l'orario di 22 ore settimanali. Riterrebbe inoltre utile che venisse chiarito che cosa intende il governo decidere sulla prosecuzione della sperimentazione delle indicazioni per i curricula messe a punto dal governo precedente, dato che già in quella normativa era prevista una rivisitazione del primo ciclo di istruzione. Evidenzia quindi che il piano, come è scritto, non garantisce che la scuola dell'infanzia possa continuare a funzionare con due docenti e su un orario tanto mattutino quanto pomeridiano, rilevando che qualora si verificasse che di fatto detto orario e modello organizzativo non fosse più possibile a causa di un impoverimento di organico conferito dal MIUR agli Uffici Scolastici regionali, sarebbe un vero disastro per la scuola dell'infanzia che, oltre a non poter più garantire l'orario pomeridiano, non potrebbe più nemmeno garantire l'essenziale servizio didattico ed educativo che attualmente presta anche nell'ottica che, con la reintroduzione dell'anticipo e dell'elevazione del rapporto alunni docenti, sarebbero presenti in classi molto numerose anche bambini di meno di tre anni.

Per quanto attiene la riduzione degli orari settimanali di istruzione nella scuola secondaria di primo e secondo grado non essendo ancora in possesso della riforma degli ordinamenti, perché il ministro non l'ha ancora comunicata alla Commissione, rileva che non esistono gli elementi per poter dare un parere in merito. Si riserva quindi di presentare una proposta di piano che rivisiti l'istruzione e le sue modalità nella scuola secondaria di secondo grado. Ricorda che le diverse associazioni recentemente audite hanno evidenziato: che il vero problema è l'abbandono e che occorre chiarire come si pensa di intervenire per risolvere la realtà indicata; che i tagli impoveriscono l'offerta formativa; che si riscontra una assenza di informazione, di dialogo, di confronto; che alle scuole non è arrivata alcuna informazione; che non occorrerebbe effettuare tagli drastici, ma spendere meglio, ciò che costituirebbe una vera razionalizzazione, come segnalato dalle associazioni familiari; che la chiusura delle piccole scuole determina gravi disagi alle famiglie, come indicato dalle associazioni familiari; che i costi aggiuntivi che deriveranno dalla richiesta dell'ampliamento dell'offerta formativa non dovranno gravare sulle famiglie, come richiesto dalle associazioni familiari; che nel piano manca la parola «sussidiarietà», sussidiarietà orizzontale, come invece segnalato dalle associazioni studentesche; che occorrerebbe una legge quadro sul diritto allo studio, richiesto dalle associazioni studentesche; che manca un accompagnamento programmatico a supporto degli

studenti nel passaggio tra scuola secondaria di secondo grado e l'università, esigenza rappresentata dalle associazioni studentesche; che non si possono istituire inoltre classi ponte per gli alunni stranieri, ancora segnalato dalle associazioni studentesche; che occorrerebbe capire quali siano le riforme degli ordinamenti, in quanto si riducono le ore, ma occorre comunque conoscere come verranno configurati gli ordinamenti, segnalato dalle associazioni studentesche.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, ritiene che non vi saranno tagli che riguarderanno l'organico della scuola dell'infanzia e che tutto al più verrà operata una riorganizzazione. Avverte quindi che, essendo imminenti votazioni in Assemblea, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 6 novembre 2008. - Presidenza del presidente Valentina APREA. - Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Giuseppe Piza.

La seduta comincia alle 14.

Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico.

Atto n. 36.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, già rinviato nella seduta odierna.

Fabio GARAGNANI (Pdl) esprime apprezzamento per la relazione del Presidente, ribadendo che la maggioranza approva e condivide il provvedimento in discussione. In particolare, per quel che riguarda la parità scolastica, rileva che è essenziale reintegrare i fondi sottratti alle scuole paritarie con la finanziaria, in quanto queste ultime possono assicurare un reale miglioramento della qualità dell'apprendimento. Ritiene pertanto che quando si discuterà in Aula l'emendamento sulle scuole paritarie occorre tener conto dell'importanza delle scuole paritarie per il sistema scolastico italiano. Ricorda che il Governo sta compiendo un'opera meritoria di razionalizzazione delle risorse della scuola, equiparando la situazione italiana a quella europea e che non c'è alcuna intenzione di smantellare il sistema scolastico nei piccoli comuni e nelle isole. Sottolinea peraltro che la riduzione dell'orario nelle scuole superiori non dovrebbe comunque compromettere le esigenze di apprendimento, ricordando che almeno un minimo di cultura umanista deve essere mantenuto. Aggiunge che occorre inoltre ripristinare un minimo di regole e di disciplina nella scuola. Esprime in conclusione un giudizio positivo sul provvedimento in esame.

Dario GINEFRA (PD) ricorda che il Consiglio dei ministri convocato nella giornata odierna dovrebbe discutere i provvedimenti in materia di università; sarebbe quindi opportuno che il rappresentante del Governo presente ai lavori della Commissione fornisca qualche chiarimento al riguardo, nonché in merito ai regolamenti sulla scuola.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA richiama quanto già evidenziato in merito all'emendamento riguardante l'articolo 3 del decreto-legge n. 154 del 2008, presentato al Senato.

Valentina APREA, *presidente*, conferma che il Consiglio dei ministri della giornata odierna riguarderà solamente i provvedimenti da adottare in merito alle università.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA presenta quindi una documentazione che approfondisce alcuni aspetti del Piano all'ordine del giorno che illustra (*vedi allegato*).

Valentina APREA, *presidente*, ringrazia il sottosegretario per i chiarimenti forniti.

Alessandra SIRAGUSA (PD) rileva che l'emendamento all'articolo 3 del decreto-legge n. 154 del 2008 avrà sicuramente ripercussioni sul Piano che dovrebbe essere ripresentato, in quanto lo stesso contiene indicazioni contrastanti con la proposta emendativa presentata al Senato.

Segnala che il riferimento al quaderno bianco contenuto nel piano è un «riferimento di facciata», in quanto le previsioni del piano non coincidono con quanto previsto dal libro bianco, ricordando in particolare che il piano prevede esclusivamente dei tagli e nessuna riforma.

Ricorda inoltre che non viene dato un vero impulso di riforma al sistema scolastico, tanto è vero che nel piano si fa riferimento ad una revisione degli ordinamenti scolastici. Specifica che

nel piano si ricorda che i piani di studio devono essere essenzializzati, ma che tale previsione non trova effettivo riscontro sulla carta. Sottolinea che per il sistema dei licei si prevede un orario di 30 ore settimanali, in contrasto quindi con quanto previsto dal decreto-legge n. 226 del 2005, che prevede un differente numero di ore: ciò conferma che si effettuerà un cambiamento sostanziale degli ordinamenti.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, rileva che le indicazioni del sottosegretario confermano che l'orario obbligatorio presso i licei non verrà modificato.

Alessandra SIRAGUSA (PD) ritiene che il Piano sia carente nelle indicazioni e dovrebbe essere più dettagliato con riferimento a vari aspetti. Sottolinea, in particolare, che non vi è corrispondenza con quanto affermato dal sottosegretario nella seduta odierna e ciò che è previsto dal piano. In ogni caso, aggiunge che anche se vengono mantenute le materie base in ciascun liceo, occorre comunque indicare quali siano le materie di base, in quanto le indicazioni sono troppo generiche e contrastanti tra di loro.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA ribadisce che per il liceo classico e il liceo scientifico sono mantenuti gli insegnamenti fondamentali esistenti.

Alessandra SIRAGUSA (PD) esprime la convinzione che qualche materia dovrà in ogni caso perdere qualche ora, in conseguenza del fatto che è comunque previsto il mantenimento dell'orario attuale per quel che riguarda l'inglese. Sottolinea che la relazione tecnico-finanziaria allegata al piano contrasta con le considerazioni svolte dalla rappresentante del Governo, ribadendo pertanto la necessità che il piano sia ritirato. Sottolinea inoltre che l'inserimento della fascia antimeridiana per quel che riguarda la scuola dell'infanzia non è una mera possibilità, ma sembra configurare un vero e proprio modello obbligatorio, rilevando peraltro che tale modello non si concilia con le esigenze delle famiglie. Per quel che riguarda i bambini da due a tre anni, rileva che occorre evitare che venga ridotta l'assistenza a tali bambini, sottolineando in particolare che si tratta di bambini che hanno bisogno di un tipo di assistenza specifica. Auspica quindi che in tale materia vi sia un intervento condiviso tra Stato ed enti locali.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, sottolinea che occorre distinguere nettamente tra l'istituto dell'anticipo e quello delle sezioni primavera, in quanto si tratta di due strumenti di tipo diverso.

Alessandra SIRAGUSA (PD) ricorda che per quel che riguarda la scuola primaria la possibilità di scelta tra i vari moduli è contraddetta dalle tabelle allegate al Piano, che riportano una serie di tagli generalizzati. Solleva le proprie perplessità per quel che riguarda l'insegnamento della lingua inglese, in quanto la formazione prevista per gli insegnanti non consentirà di formare insegnanti che siano veramente ed adeguatamente qualificati. Rappresenta quindi la propria preoccupazione relativa al tempo prolungato contenute nel piano, in quanto tali indicazioni dovrebbero essere sempre armonizzate con le esigenze dell'edilizia scolastica. In merito ai centri d'istruzione per gli adulti, esprime inoltre perplessità in quanto occorre ricordare che si tratta di centri che dovrebbero venire incontro alle esigenze degli adulti che lavorano e studiano contemporaneamente: non si può quindi vincolare, come si fa nel piano la riorganizzazione dei centri per gli adulti al raggiungimento degli scrutini finali, in quanto spesso tale possibilità è esclusa per il fatto che gli adulti devono lavorare oltre che studiare. Considera d'altra parte opportuna una riflessione più approfondita sulle modifiche delle classi di concorso, ribadendo infine l'importanza che il Governo riveda le tabelle allegate al piano.

Dario GINEFRA (PD) ritiene che le comunicazioni svolte dal sottosegretario, integrando il Piano in esame, dovrebbero indurre ad un suo ripensamento complessivo, considerando anche le implicazioni di carattere finanziario che tali comunicazioni comportano.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, sostiene che le comunicazioni rese nella giornata odierna dal Governo costituiscono utili chiarimenti in merito al Piano, che sono utilizzabili ai fini dell'espressione del parere che la Commissione dovrà approvare. In ogni caso il Governo rimane autonomo nelle proprie valutazioni, soprattutto per quel che riguarda gli aspetti economici.

Avverte che stanno per avere inizio votazioni in Assemblea. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.